

L'obiettivo è costruire nell'area del Centro internazionale Malaguzzi un edificio scolastico che sia all'altezza del prestigio guadagnato nel mondo dalle nostre scuole comunali dell'infanzia: bello, ecosostenibile, energeticamente efficiente e, soprattutto, funzionale allo scopo di estendere fino alla quinta elementare il metodo socio-costruttivo teorizzato da Loris Malaguzzi e praticato finora con enorme successo nella fascia prescolare.

La fondazione Reggio Children lo persegue con un concorso internazionale, al quale partecipano sette studi di architettura invitati nei giorni scorsi a un work-shop destinato a far conoscere da vicino l'esperienza quarantennale degli "asili più belli del mondo". Per due giorni i professionisti hanno visitato le scuole comunali, a cominciare dal mitico "Diana", si sono incontrati con gli amministratori locali e i dirigenti della Fondazione, hanno discusso i problemi da risolvere con le pedagogiste e le insegnanti. Ne hanno tratto le indicazioni e i suggerimenti indispensabili per la redazione dei progetti,

# Gli architetti in gara per ideare una scuola "modello Malaguzzi"

## A Reggio professionisti arrivati anche dalla Colombia «Dovrà essere lo spazio delle opportunità, mai concluso»

che dovranno essere consegnati entro il 24 luglio, onde consentire alla commissione esaminatrice di nominare il vincitore entro la fine del mese. La sfida che gli architetti devono affrontare è duplice: da un lato creare gli spazi e gli arredi ottimali, dall'altro disegnare un corpo architettonico che si inserisca armoniosamente a fianco del fabbricato esistente, gli ex-magazzini del formaggio della Locatelli restaurati e trasformati con

estrema cura alcuni anni fa. Per giunta a loro si chiede di contribuire all'evoluzione di un modello pedagogico consolidato, che per la prima volta sarà applicato anche ai bambini fra gli 8 e gli 11 anni. Attualmente, infatti, all'interno del Centro sono ospitate due sezioni di scuola materna e due classi della primaria, una prima e una seconda aggregate all'istituto comprensivo statale "Galilei". Il progetto dovrà riguardare l'amplia-

mento del fabbricato necessario per aggiungere le altre classi, terza, quarta e quinta, nonché gli atelier e gli spazi comuni necessari. Il colombiano Giancarlo Mazzanti non è spaventato dell'impresa: «In Colombia - osserva - gli asili hanno un arredamento molto simile a quello che ho visto a Reggio. Perfino le piante che li circondano sono le stesse». Il milanese Francesco Librizzi sottolinea che dal modello pedagogico "Reggio Emilia approach" non derivano ricette costruttive preconfezionate: «Le soluzioni - sottolinea - non sono definitive ma temporanee. La vera lezione tratta dal work-shop è che siamo chiamati a progettare lo spazio delle opportunità, mai concluso». «È stato molto interessante - aggiungono i norvegesi dello studio 70° Nord Arkitektur - vedere i bambini del Diana vivere i loro spazi in maniera creativa». «Mi ha colpito - puntualizza il rappresentante dello studio berlinese Raumlabor - il modo in cui i bambini si muovono nell'ambito dell'atelier. Dovremo trovare soluzioni che ben si adattino a questo spazio flessibile. Non sarà facile armonizzare il nuovo fabbricato con quello esistente». «Abbiamo a che fare - spiega l'architetto madrileno dello studio Zpz Partners - con un sistema educativo aperto e in continua evoluzione».

**Luciano Saisi**



Un momento del work-shop dedicato al Centro Malaguzzi

**Gli architetti in gara per ideare una scuola "modello Malaguzzi"**

**OMODA**

**Bitubi, in progetto conosciute per le loro reggione**